La Discussione

- Fondato da Alcide De Gasperi -

ANNO LXXIV - N. 304

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in 27/02/04 n.46) Art. 1 co. 1 DBC Roma

SABATO 31 OTTOBRE 2026

3FP s.r.l.
Investment & Consulting
Via Maragliano, 7 - 16121 Genova (GE)

INDAGINE ACRI-IPSOS DOXA: IL 45% GUARDA ALLE CURE MEDICHE, IL 25% ALLA PREVIDENZA E UN ITALIANO SU QUATTRO NON RIUSCIREBBE AD AFFRONTARE UN IMPREVISTO DA MILLE EURO. PANETTA: "L'ECONOMIA TIENE, MA LO SHOCK ENERGETICO PESA SULLE PROSPETTIVE"

Risparmio, gli italiani temono le spese per la salute e la pensione. Mattarella: "Risorsa vitale per le famiglie"

MAURIZIO PICCININO

Gli italiani continuano a risparmiare, ma sempre più spesso lo fanno per paura di non avere abbastanza denaro quando arriverà il momento di affrontare una spesa medica, assistere un familiare o vivere con la pensione. Il 75% considera infatti il risparmio uno strumento per integrare il welfare pubblico: il 45% pensa soprattutto alle cure sanitarie, il 25% all'assistenza degli anziani e delle persone non autosufficienti e un altro 25% alla previdenza. È uno dei dati che emergono dalla 26esima indagine Acri-Ipsos Doxa, presentata ieri a Roma in occasione della 102ª Giornata Mondiale del Risparmio, celebrata il 30 ottobre 2026. Un appuntamento che ha visto gli interventi del Presidente di Acri Giovanni Azzone, del Presidente dell'Abi Antonio Patuelli, del Governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta e del Ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, oltre al messaggio del Capo dello Stato Sergio Mattarella, che ha richiamato il valore costituzionale del risparmio e la necessità di proteggerlo in una fase segnata dall'inflazione e dalle tensioni internazionali: "Il risparmio è una risorsa vitale per le famiglie, per la società che se ne avvale per promuovere lo sviluppo", le parole centrali del Presidente della Repubblica destinate ad Azzone, nel quale ha richiamato l'articolo 47 della Costituzione e il compito delle istituzioni finanziarie di garantire la tutela delle risorse accumulate dai cittadini. Per Mattarella proteggere il risparmio significa assicurare strumenti affidabili e una remunerazione capace di favorirne un impiego stabile, senza perdere di vista il ruolo delle banche e degli intermediari, ai quali è affidata una responsabilità che va oltre la gestione delle risorse finanziarie.
Il presidente della Repubblica ha parlato anche del contributo delle fondazioni di origine bancaria allo sviluppo del Paese e indica (...)

continua a pagina 4

Tangenziali bloccate a Milano, Bologna e Torino, proteste nei porti di Genova e Napoli. È scontro politico sulle violenze: la maggioranza attacca, le opposizioni difendono le ragioni della mobilitazione

Sciopero generale, cortei in 60 città e scontri a Roma: barricate e roghi cariche della polizia e otto fermati



STEFANO GHIONNI

Promessa mantenuta: una giornata, quella di ieri, scandita dallo sciopero e manifestazioni in circa 60 città italiane, con Roma paralizzata dai cortei, momenti di tensione tra manifestanti e forze dell'ordine, barricate nei pressi del Colosseo e otto persone fermate nella zona dell'Aventino. È il bilancio delle proteste che hanno portato in piazza migliaia di lavoratori e studenti scesi in strada contro il carovita, l'inflazione, i salari insufficienti e l'aumento delle spese militari, con blocchi della circolazione anche a Milano, Bologna e Torino e iniziative nei porti di Genova e Napoli.

continua a pagina 2

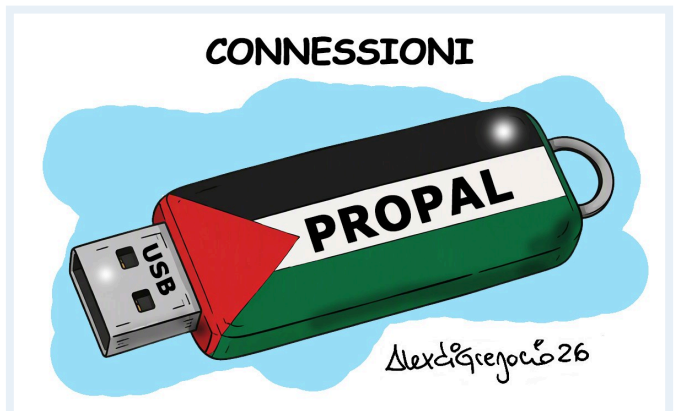
Il ministro è arrivato in Bosnia-Erzegovina accompagnato dal capo di Stato maggiore della Difesa

Bosnia, Crosetto visita i feriti dopo lo schianto dell'elicottero, sono quattro i militari morti

FRANCESCO GENTILE

Il ministro della Difesa, Guido Crosetto, è arrivato ieri in Bosnia-Erzegovina per fare visita ai militari rimasti feriti nello schianto di un elicottero militare italiano impegnato nella missione europea Eufor Althea. Crosetto, che aveva già espresso (...)

continua a pagina 3

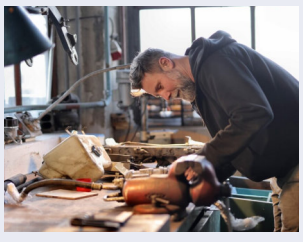




Papa Leone XIV: "L'intelligenza artificiale deve essere disarmata" No alle armi autonome letali

ETTORE DI BARTOLOMEO

A PAGINA 5



Cna: "Energia, fisco e lavoro, ecco le priorità per sostenere le piccole imprese"

PAOLO FRUNCILLO

A PAGINA 6



La mezza vittoria sulle quote ETS

RICCARDO PEDRIZZI A PAGINA 7



Halloween: rende più umana la morte

ANTONIO CISTERNINO A PAGINA 8

AREK s.p.a.
finanza per l'innovazione

Tangenziali bloccate a Milano, Bologna e Torino, proteste nei porti di Genova e Napoli. È scontro politico sulle violenze: la maggioranza attacca, le opposizioni difendono le ragioni della mobilitazione

Sciopero generale, cortei in 60 città e scontri a Roma: barricate e roghi cariche della polizia e otto fermati

STEFANO GHIONNI



Lo sciopero generale di 24 ore, proclamato dall'Unione sindacale di base (Usb), ha coinvolto il settore pubblico e quello privato, dalla scuola alla sanità fino ai servizi, nonostante la precettazione dei trasporti. Il sindacato ha parlato di oltre un milione di lavoratori aderenti e ha rivendicato un milione e mezzo di partecipanti alle manifestazioni, con almeno centomila persone nel corteo principale di Roma, tra studenti, dipendenti e agricoltori arrivati con i trattori.

ROMA, DAGLI STUDENTI DAVANTI AL MINISTERO ALLE CARICHE A PONTE SISTO

Nella Capitale la situazione è diventata più tesa dopo la conclusione del corteo della mattinata, che aveva attraversato le vie cittadine senza disordini. Centinaia di studenti hanno raggiunto il ministero dell'Istruzione, con il traffico bloccato lungo viale Trastevere, per poi proseguire verso il lungotevere con l'intenzione di arrivare davanti al Parlamento. All'altezza di Ponte Sisto il gruppo si è trovato davanti agli agenti in tenuta antisommossa, che hanno effettuato cariche di alleggerimento per respingere i manifestanti, successivamente diretti verso Ponte Sublicio. La tensione è salita alle stelle anche nei pressi del Colosseo, dove alcune persone staccatesi dal corteo hanno eretto barricate in via Claudia, divelto cartelli stradali e dato fuoco ai cassonetti, mentre contro le forze dell'ordine sono partiti lanci di bottiglie. Una decina di manifestanti è stata fermata nella zona dell'Aventino, quasi tutti per il tentativo di forzare lo schieramento degli agenti.

Con il susseguirsi dei cortei spontanei, le forze dell'ordine hanno rafforzato il presidio intorno alle sedi istituzionali, fino alla chiusura degli accessi a piazza Colonna e piazza di Monte Citorio, dove si trovano rispettivamente Palazzo Chigi e la Camera dei deputati. Camionette e blindati della polizia sono stati collocati di traverso lungo via del Corso, all'altezza di piazza Colonna, mentre gli agenti in assetto antisommossa hanno occupato le vie circostanti. Una situazione che ha aggravato i disagi alla circolazione, già compromessa dai cortei tra Trastevere, il lungotevere e il centro della città.

MILANO E BOLOGNA, CORTEI SULLE TANGENZIALI

Non meno complicata la situazione sulle principali arterie stradali di Milano e Bologna, dove i manifestanti hanno raggiunto le tangenziali, con interruzioni del traffico durate diverse ore. Nel capoluogo emiliano, dopo aver annunciato più volte l'intenzione di arrivare sulla tangenziale, il corteo ha superato il cordone di polizia schierato in tenuta antisommossa nei pressi della sede Unipol e ha occupato la carreggiata fino all'uscita 5. Qui il servizio d'ordine dell'Usb ha impedito ai partecipanti di avanzare ulteriormente, mentre il gruppo principale ha lasciato la strada per dirigersi verso la tettoia Nervi, in piazza Lucio Dalla, nella zona della Bolognina. Una parte dei manifestanti è rimasta invece sulla tangenziale, con il traffico ancora fermo. A Milano, l'ingresso dei cortei sulla tangenziale Est ha provocato la chiusura dell'arteria per diverse ore, tra le proteste per i disagi alla circolazione.

TORINO, IDRANTI IN PIAZZA CASTELLO

Scontri e momenti di tensione anche a Torino, dove la polizia ha utilizzato gli idranti in piazza Castello per allontanare alcuni manifestanti durante il confronto con gli agenti. Il corteo dell'Usb ha poi raggiunto la rotonda all'imbocco della tangenziale, trovando l'accesso già chiuso e presidiato da un cordone formato da polizia e Guardia di Finanza.

Tra gli episodi della giornata anche il deposito di letame davanti alla sede del Comune, mentre la protesta è proseguita tra blocchi stradali e presidi delle forze dell'ordine.

GENOVA, DIECIMILA MANIFESTANTI

A Genova migliaia di studenti e lavoratori portuali del Calp hanno raggiunto l'area del porto dopo i blocchi mattutini ai varchi di San Benigno e i cortei partiti da Principe e Sampierdarena. "Blocchiamo il porto perché non vogliamo che passino le armi destinate alle guerre", hanno spiegato alcuni studenti, mentre la manifestazione attraversava un tratto della viabilità portuale vicino agli imbarchi dei traghetti e delle navi da crociera. Il corteo, con circa diecimila partecipanti, ha raggiunto il centro cittadino e si è concluso in piazza De Ferrari senza incidenti.

"Oggi è solo l'inizio", ha dichiarato Sara Capaldini di Slang Usb Genova, che ha parlato di una mobilitazione destinata a proseguire nei prossimi mesi. Proteste anche nel porto di Napoli, mentre a Vicenza quattro agenti sono rimasti feriti nel corso della giornata.

L'USB RIVENDICA UN MILIONE E MEZZO DI PERSONE NELLE PIAZZE

Per l'Unione sindacale di base, la mobilitazione ha rappresentato una risposta alle politiche economiche e all'aumento delle spese militari, nonostante la precettazione dei trasporti decisa dal ministro Matteo Salvini: "Oltre 60 piazze in tutta Italia, con almeno un milione di lavoratori e lavoratrici che hanno aderito allo sciopero generale", ha dichiarato il sindacato, che ha rivendicato anche la partecipazione di un milione e mezzo di manifestanti. L'Usb ha richiamato inoltre la mobilitazione internazionale dei lavoratori portuali contro il traffico di armi, con iniziative da Genova a Melbourne, da Veracruz a Mumbai, dal Pireo a Istanbul. Nel settore sanitario, nonostante lo sciopero, sono rimaste garantite le prestazioni essenziali e le urgenze di pronto soccorso.

LE REAZIONI POLITICHE

Gli incidenti hanno acceso lo scontro politico. Il Presidente della Commissione Esteri e Difesa del Senato Maurizio Gasparri ha condannato le violenze contro le forze dell'ordine e accusato alcuni settori della Sinistra di non prendere sufficientemente le distanze dai gruppi responsabili dei disordini. Critiche anche dal Sottosegretario Alessandro Morelli e dall'Europarlamentare della Lega Silvia Sardone per il blocco della tangenziale di Milano, mentre il Presidente dei senatori di Fratelli d'Italia Lucio Malan ha contestato la presenza del deputato di Alleanza Verdi e Sinistra Marco Grimaldi durante le tensioni a Torino. Dall'opposizione Nicola Fratoianni ha rivendicato le ragioni della protesta contro il costo della vita e la perdita di potere d'acquisto, mentre Pierfrancesco Majorino, del Partito democratico, ha chiesto risposte su salari, diritto alla casa, scuola e sanità. La Capogruppo di Avs Luana Zanella ha annunciato un'interrogazione al Ministro dell'Interno Matteo Piantedosi dopo le manganellate denunciate durante la manifestazione studentesca di Mestre.



IL MINISTRO È ARRIVATO IN BOSNIA-ERZEGOVINA ACCOMPAGNATO DAL CAPO DI STATO MAGGIORE DELLA DIFESA

Bosnia, Crosetto visita i feriti dopo lo schianto dell'elicottero, sono quattro i militari morti



FRANCESCO GENTILE

segue dalla prima pagina

(...) il proprio cordoglio alle famiglie delle vittime, è accompagnato dal capo di Stato maggiore della Difesa e da personale medico militare specializzato, inviato per seguire da vicino le condizioni dei feriti e garantire loro la migliore assistenza possibile. Gli undici militari feriti sono ricoverati negli ospedali di Brčko e Tuzla. Secondo le informazioni diffuse dalla Difesa, nessuno di loro sarebbe in pericolo di vita.

QUATTRO VITTIME E 11 FERITI

Nell'incidente hanno perso la vita il sergente Simone Ruggia e il sergente Claudio Marchesi, entrambi appartenenti all'Esercito Italiano, e il tenente Franco Adriano Zecchillo e il sergente Laura Procacci, in servizio nel Corpo militare volontario della Croce Rossa Italiana. Quattro le vittime dello schianto, mentre gli altri undici occupanti del velivolo sono rimasti feriti. Le cause dell'incidente sono ancora da accertare. A bordo del velivolo si trovavano complessivamente 15 persone. Sono deceduti quattro militari: due appartenenti all'Esercito Italiano e due al Corpo militare volontario della Croce Rossa Italiana. Gli undici feriti stanno ricevendo le cure necessarie e, al momento, nessuno di loro versa in pericolo di vita. La Difesa ha immediatamente disposto l'invio di un'équipe medica italiana per garantire ai feriti il massimo supporto e la migliore assistenza possibile, ha comunicato il ministro.

L'INCIDENTE A GORICE

L'elicottero militare italiano, un Boeing CH-47 Chinook, è precipitato giovedì scorso nel villaggio di Gorice, nel comune di Brčko, nel nord della Bosnia-Erzegovina. Il velivolo era impegnato nelle attività della missione europea Eufor Althea quando, per ragioni ancora da chiarire, si è verificato l'incidente. Le circostanze dello schianto restano al vaglio delle autorità competenti, chiamate a ricostruire la dinamica dell'accaduto.

IL CH-47 CHINOOK

Il Boeing CH-47 Chinook è un grande elicottero militare da trasporto pesante, progettato per movimentare personale, equipaggiamenti e materiali. È facilmente riconoscibile per la configurazione a doppio rotore: due grandi rotori, uno collocato sopra la parte anteriore della fusoliera e l'altro nella sezione posteriore, sostituiscono il tradizionale rotore di coda presente nella maggior parte degli elicotteri. Lungo circa 15 metri, il Chinook dispone di due potenti motori, di un ampio portellone posteriore per le operazioni di carico e di un sistema di atterraggio con ruote fisse. Le sue caratteristiche lo rendono particolarmente adatto alle missioni di trasporto militare e logistico.

LA MISSIONE EUROPEA EUFOR ALTHEA

Il velivolo e il personale a bordo erano impegnati nell'operazione Eufor Althea, la missione militare dell'Unione europea in Bosnia-Erzegovina, avviata il 2 dicembre 2004. L'operazione ha preso il posto della Sfor, la forza di stabilizzazione guidata dalla Nato, con l'obiettivo di contribuire al mantenimento di un ambiente sicuro e stabile nel Paese dopo la guerra nei Balcani. Dal 21 gennaio 2026 il comando della missione è affidato al generale di divisione Maurizio Fronda. L'Italia aveva già guidato l'operazione nel periodo compreso tra il 2005 e il 2006 e, successivamente, tra il 2008 e il 2009.

NASCE ITALPRESS TV
UN FLUSSO STREAMING ALL NEWS

24
Attivo 24 ore al giorno, 7 giorni su 7, per 365 giorni all'anno.

3
Tre TG quotidiani: News, Economia, Sport. E quattro TG settimanali: Ambiente, Giovani, Lavoro & Welfare e Università.

250
Un'informazione sempre aggiornata, con oltre 250 videonews a settimana.

8
Ma anche otto magazine settimanali dedicati ai temi più seguiti.

16
E infine 16 rubriche condotte da firme autorevoli tra cui Italo Cucci, Claudio Brachino, Rosanna Lambertucci, Giampiero Massolo, Alfonso Pecoraro Scanio, Marco Klinger, Alessandra Graziottin, Antonino Di Pietro e Angelica Amodei.



italpress.com

>> Italpress Agenzia di Stampa
La notizia su misura

Indagine Acri-Ipsos Doxa: il 45% guarda alle cure mediche, il 25% alla previdenza e un italiano su quattro non riuscirebbe ad affrontare un imprevisto da mille euro. Panetta: “L’economia tiene, ma lo shock energetico pesa sulle prospettive”

Risparmio, gli italiani temono le spese per la salute e la pensione. Mattarella: “Risorsa vitale per le famiglie”

MAURIZIO PICCININO

segue dalla prima pagina
(...) nell’integrazione europea una risposta alla finanza speculativa, soprattutto in un contesto nel quale i conflitti geopolitici, l’inflazione e la debole dinamica salariale mettono sotto pressione il tenore di vita delle famiglie.



“L’ECONOMIA TIENE, MA LO SHOCK ENERGETICO PESA SULLE PROSPETTIVE”

Il Governatore della Banca d’Italia Fabio Panetta ha riconosciuto una capacità di tenuta superiore alle aspettative, senza però nascondere i rischi che potrebbero manifestarsi nei prossimi mesi, a partire dai rincari energetici e dalle tensioni finanziarie internazionali: “L’economia europea sta mostrando, come quella italiana, una tenuta superiore alle attese. Le prospettive sono però offuscate dallo shock energetico, oltre che dai rischi geopolitici e dalle tensioni finanziarie; gli effetti dell’inflazione e dei maggiori costi di finanziamento potrebbero acuirsi nei prossimi mesi”. Il Governatore considera essenziali la stabilità dei prezzi e una politica di bilancio prudente, ma ha spiegato che non sono sufficienti senza un’economia capace di crescere e produrre reddito. In Italia, ha tenuto a ricordare, il disavanzo pubblico è passato dal 9% del Pil nel 2020 a circa il 3%, mentre la prudenza dei conti ha contribuito ad attenuare gli effetti dell’aumento dei tassi globali.

PENSIONI E SANITÀ

La fotografia restituita dall’indagine ha mostrato quanto le preoccupazioni per il futuro incidano sulle scelte economiche quotidiane. Il 77% degli intervistati considera il risparmio una tutela personale, mentre tra chi lavora il 66% teme di non avere risorse sufficienti dopo il pensionamento: il 43% è preoccupato per l’importo della futura pensione e il 33% per la difficoltà di accantonare oggi denaro. A pesare sono anche i cambiamenti demografici, dall’invecchiamento della popolazione alla riduzione delle nascite, che rendono sempre più importante il rapporto tra risparmio privato e protezione sociale.

La famiglia conserva un ruolo di sostegno: il 53% degli italiani dichiara di ricevere o offrire aiuto economico all’interno della propria cerchia familiare, mentre per chi vive solo o in coppia senza figli aumentano le preoccupazioni legate alla pensione e all’assistenza.

IL 44% RIESCE A RISPARMIARE

Qualche segnale positivo è emerso dalla capacità di accantonamento, perché la quota di italiani che riesce a risparmiare una parte del reddito sale dal 41% del 2025 al 44% del 2026, anche se resta inferiore al 48% registrato nel 2023. Il 37%, invece, consuma interamente quanto guadagna e il 18% si trova con uscite superiori alle entrate. Le difficoltà diventano più evidenti davanti alle spese impreviste: il 24% non riuscirebbe ad affrontare con risorse proprie un esborso di mille euro, mentre la percentuale raggiunge il 64% se la cifra salisse a 10mila euro.
Anche nella gestione del denaro prevale la prudenza, con il 63% degli italiani che preferisce mantenere liquidi i propri risparmi, il 26% che ne investe una piccola parte e appena l’8% che sceglie di investirne la maggioranza.

GIOVANI PIÙ FIDUCIOSI SUL FUTURO PERSONALE

L’incertezza economica non pesa allo stesso modo su tutte le generazioni. I giovani tra i 18 e i 29 anni hanno mostrato le aspettative più favorevoli per la propria situazione finanziaria nei prossimi tre anni, con un saldo positivo di 55 punti percentuali tra chi prevede un miglioramento e chi teme un peggioramento, contro un saldo negativo di 12 punti tra gli over 65. L’ottimismo personale, però, non si è esteso alle prospettive dell’economia nazionale, sulle quali anche le nuove generazioni hanno espresso valutazioni critiche.

Intanto la fiducia nell’Unione europea è risalita dal 38% al 42%, mentre la soddisfazione per l’euro è scesa al 31%, pur raggiungendo il 47% tra i giovani della Generazione Z.

“I GIOVANI HANNO MENO POSSIBILITÀ DI ACCUMULARE RISPARMI”

Proprio sulle nuove generazioni si è concentrato un altro passaggio dell’intervento di Panetta, che ha parlato del problema della riduzione del risparmio delle famiglie e delle difficoltà incontrate da chi dovrebbe costruire oggi la propria sicurezza economica futura: “Il flusso di risparmio delle famiglie si è ridotto nel tempo, e chi più avrebbe bisogno di accumulare - i giovani - ha meno possibilità di farlo”, ha detto il Governatore, per il quale la previdenza complementare sarà sempre più importante in una società che invecchia.

Panetta guarda con interesse agli strumenti di risparmio accessibili fin dalla nascita, purché semplici e poco costosi, ma ha ricordato che la risposta fondamentale resta una crescita capace di assicurare percorsi lavorativi stabili e redditi adeguati: “Senza continuità contributiva, nessuno strumento previdenziale può essere pienamente efficace”.

Alamotor
LEADER NELLA VENDITA DI SCOOTER, RICAMBI E ACCESSORI MOTO
Via Pietro Castellino, 141 - Napoli
Via Giotto 60/62/72/82/84 - Napoli
alamotor.it

EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication
SERVIZI DI PUBBLICHE RELAZIONI, COMUNICAZIONE, MARKETING, CONSULENZA E ANALISI STRATEGICA, SVILUPPO WEB, DIGITAL ADVERTISING E CRESCITA ORGANICA
evoluzioneprogetto.com

Papa Leone XIV: “L’intelligenza artificiale deve essere disarmata” No alle armi autonome letali

ETTORE DI BARTOLOMEO

L’intelligenza artificiale può rappresentare una risorsa per l’umanità, ma non deve mai sostituirsi all’uomo nelle decisioni che riguardano la vita, la libertà e la dignità delle persone. È il monito lanciato da Papa Leone XIV, che ha ricevuto in Vaticano i partecipanti a un convegno dedicato al futuro dell’intelligenza artificiale, promosso dalla Pontificia Accademia per la Vita e dal Future of Life Institute.



IL MONITO DEL PAPA

“Alcune decisioni non devono mai essere delegate”, ha affermato il Pontefice, mettendo in guardia dai rischi di un impiego incontrollato delle nuove tecnologie. “Quando una persona viene inserita in una lista di obiettivi o in una banca dati per il controllo delle frontiere, sussiste il pericolo che essa venga ridotta a un mero dato”. Un rischio che, secondo Leone XIV, impone una riflessione profonda sui limiti da riconoscere all'automazione, soprattutto quando sono in gioco diritti fondamentali. Dietro ogni informazione, ogni profilo digitale e ogni classificazione ci sono infatti persone, storie e libertà che non possono essere sacrificate in nome dell'efficienza tecnologica.

LA SUPERVISIONE UMANA RESTA INDISPENSABILE

Il Papa ha ribadito che le tecnologie devono rimanere strumenti al servizio dell'uomo, senza assumere il potere di determinare autonomamente decisioni dalle conseguenze irreversibili. “Le decisioni che incidono sulla vita umana, sulla libertà e sull'uso della forza devono sempre rimanere soggette alla supervisione umana efficace, informata e responsabile”, ha sottolineato. Non basta, dunque, prevedere una presenza umana soltanto formale: occorrono consapevolezza, competenza e responsabilità concreta da parte di chi progetta, utilizza e controlla questi sistemi. Il richiamo riguarda in particolare gli ambiti nei quali l'intelligenza artificiale può incidere sulla sicurezza, sui diritti individuali e sulle scelte che coinvolgono la vita delle persone. L'innovazione, ha lasciato intendere il Pontefice, non può diventare un alibi per sottrarre gli esseri umani alla responsabilità delle proprie decisioni.

L'APPELLO AGLI STATI: L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE DEVE ESSERE DISARMATA

Tra i passaggi più significativi del discorso, l'appello rivolto alla comunità internazionale affinché si giunga a impegni concreti per limitare i rischi legati all'impiego militare dell'intelligenza artificiale. “L'intelligenza artificiale deve essere disarmata”, ha dichiarato Leone XIV, incoraggiando gli Stati che si riuniranno a Ginevra nel mese di novembre a compiere passi concreti verso la messa al bando delle armi autonome letali. Il Pontefice richiama così l'attenzione su una delle questioni più delicate poste dallo sviluppo tecnologico: la possibilità che sistemi automatizzati siano impiegati per individuare e colpire obiettivi senza un controllo umano adeguato. Una prospettiva che solleva interrogativi etici e giuridici sulla responsabilità delle decisioni, sulla protezione dei civili e sui limiti da imporre all'uso della forza. Per la Santa Sede, il progresso tecnologico non può essere considerato separatamente dalle sue conseguenze sulla pace e sulla sicurezza internazionale. La sfida è costruire un quadro di garanzie che impedisca alla tecnologia di trasformarsi in uno strumento capace di rendere più impersonale e incontrollato il ricorso alla violenza.

LE MACCHINE SONO STRUMENTI, NON PERSONE

Nel suo intervento, Leone XIV ha affrontato anche la questione della natura dell'intelligenza artificiale, mettendo in guardia da una possibile confusione tra le capacità delle macchine e l'esperienza propriamente umana. “Le macchine sono strumenti, non persone”, ha ricordato il Papa. E ha aggiunto che “le cosiddette intelligenze artificiali non fanno esperienze, non possiedono un corpo, non provano gioia o dolore, non maturano attraverso le relazioni e non sanno dall'interno cosa significhi amore, lavoro, amicizia o responsabilità”. Una distinzione fondamentale, secondo il Pontefice, per evitare che la crescente sofisticazione dei sistemi tecnologici porti ad attribuire loro caratteristiche e prerogative che appartengono alla persona umana. La capacità di elaborare informazioni, produrre contenuti e simulare forme di dialogo, infatti, non coincide con la coscienza, con la sensibilità o con la capacità di assumersi responsabilità morali. Il richiamo investe anche il modo in cui la società guarda alle nuove tecnologie: strumenti sempre più avanzati possono affiancare l'uomo in numerose attività, ma non per questo devono essere considerati equivalenti alle persone, né sostituire il valore delle relazioni umane.

NO ALLA PERSONALITÀ GIURIDICA DELLE INTELLIGENZE ARTIFICIALI

Il Papa ha inoltre messo in guardia dall'ipotesi di riconoscere diritti o personalità giuridica ai sistemi di intelligenza artificiale. Una prospettiva che, a suo giudizio, rischia di produrre conseguenze problematiche sul piano della responsabilità e della tutela delle vittime. “Questo approccio rischia di offuscare la responsabilità umana e di lasciare chi subisce dei danni a confrontarsi con un'entità senza volto”, ha avvertito Leone XIV. Il nodo è quello dell'individuazione delle responsabilità quando un sistema automatizzato provoca un danno o contribuisce a una decisione ingiusta. Attribuire alle macchine una soggettività giuridica potrebbe rendere più difficile individuare i soggetti umani e le organizzazioni chiamati a rispondere delle conseguenze delle proprie scelte. Da qui la necessità di mantenere al centro le persone, garantendo che chi sviluppa, distribuisce o utilizza strumenti di intelligenza artificiale non possa sottrarsi alle proprie responsabilità dietro la complessità degli algoritmi.

IL PAPA RIPRENDE GLI IMPEGNI PUBBLICI

L'intervento sul futuro dell'intelligenza artificiale si inserisce nella graduale ripresa degli impegni pubblici di Leone XIV. Il Pontefice ha ripreso gli incontri con l'Udienza generale di mercoledì 21 ottobre, in piazza San Pietro, primo appuntamento con i fedeli dopo il periodo trascorso in ospedale. La convalescenza era seguita all'intervento chirurgico del 13 ottobre al Policlinico Gemelli, durante il quale, secondo quanto riportato nella nota, è stato rimosso un adenocarcinoma dal polmone destro. Il Papa prosegue il recupero in Vaticano e sta progressivamente tornando ai suoi impegni, affrontando anche temi centrali per il futuro della società e della comunità internazionale.

La Discussione
Quotidiano politico-culturale fondato da Alcide De Gasperi

DIRETTORE RESPONSABILE
Giampiero Catone

CONDIRETTORE
Maurizio Piccinino

REDAZIONE
Piazza Capranica, 78 00186 • Roma
Tel. 06.45.49.68.00
segreteria@ladiscussione.com

EDITORE
La Discussione S.r.l.
P.IVA e Cod. Fisc. 15045971007

AMMINISTRATORE UNICO
Vincenzo Romeo

REG. TRIBUNALE DI ROMA N. 3628 DEL 15/12/1953
LA SOCIETÀ EDITRICE È ISCRITTA AL R.O.C. AL N. 33049

STAMPA
Print Shop Ra Digital di Marco Roberta
Via Arenula, 19 - 00186 Roma RM

La testata aderisce all’istituto di autodisciplina pubblicitaria
www.iap.it

La società percepisce i contributi di cui al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell’articolo 5 del medesimo decreto legislativo.

FILE FEDERAZIONE ITALIANA LIBERI EDITORI

3FP s.r.l.
Investment & Consulting
Via Maragliano, 7 - 16121 Genova (GE)

Cna: “Energia, fisco e lavoro, ecco le priorità per sostenere le piccole imprese”

PAOLO FRUNCILLO

Ridurre il costo dell’energia, favorire il ricambio generazionale nelle imprese, garantire stabilità ai bonus edilizi, alleggerire la pressione fiscale e sostenere lavoro e salari. Sono le priorità indicate dalla Cna alla vigilia dell’esame della legge di bilancio da parte del Consiglio dei ministri. Per la Confederazione, le risorse della manovra devono essere concentrate su interventi capaci di incentivare gli investimenti e sostenere la crescita, anche in vista della conclusione del PNRR.



ENERGIA, UN FONDO DA UN MILIARDO PER L’AUTOCONSUMO

La prima priorità è la riduzione dei costi energetici. La Cna propone l’istituzione di un Fondo per l’autoconsumo da un miliardo di euro l’anno per il 2027 e il 2028, destinato a sostenere la realizzazione di impianti da fonti rinnovabili fino a 200 kW nelle micro e piccole imprese. La Confederazione chiede inoltre di rifinanziare fino al 2030 gli incentivi per le comunità energetiche e di intervenire sugli oneri di sistema. Le piccole imprese sostengono infatti circa la metà dei 13 miliardi di euro complessivi, contribuendo anche a finanziare le agevolazioni riconosciute alle imprese energivore.

RICAMBIO GENERAZIONALE, AGEVOLAZIONI PER I PASSAGGI D’IMPRESA

Altro nodo centrale è la trasmissione delle attività. Sono quasi 315mila i titolari di imprese individuali che hanno almeno 70 anni, mentre soltanto il 6,6% degli imprenditori under 40 ha avviato la propria attività rilevandone una già esistente. Per evitare la perdita di imprese sane, posti di lavoro e competenze, la Cna propone agevolazioni fiscali per le cessioni e i subentri, accompagnate da garanzie e strumenti di finanziamento destinati a giovani, dipendenti e nuovi imprenditori. L’obiettivo è favorire la continuità aziendale e preservare il patrimonio produttivo del Paese.

BONUS EDILIZI, LA CNA CHIEDE REGOLE STABILI

Sul fronte della casa, la Confederazione sollecita la conferma delle detrazioni edilizie e il ripristino dell’aliquota del 65% per alcuni interventi. La richiesta è quella di definire un quadro normativo pluriennale che accompagni la riqualificazione degli edifici, migliori l’efficienza energetica e rafforzi la sicurezza sismica. Per sostenere anche le famiglie con minore capacità di spesa, la Cna propone inoltre strumenti finanziari dedicati e la proroga del bonus mobili ed elettrodomestici, con l’aumento del tetto di spesa da 5mila ad almeno 10mila euro.

FISCO, MENO VINCOLI E PIÙ LIQUIDITÀ PER LE IMPRESE

Sul piano fiscale, la Cna propone di premiare gli incrementi di reddito delle imprese personali e dei lavoratori autonomi soggetti all’IRPEF, attraverso un’imposta sostitutiva agevolata, ad esempio con un’aliquota del 10%, collegata agli Indici sintetici di affidabilità fiscale (ISA). Per restituire liquidità alle imprese, la Confederazione chiede l’abolizione dello split payment, che nel 2024 ha sottratto quasi 18 miliardi di euro alla disponibilità di cassa dei fornitori della pubblica amministrazione, e la riduzione della ritenuta dell’11% applicata sui bonifici relativi agli interventi edilizi. Tra le altre proposte figurano l’estensione della rottamazione quinquies, la riduzione degli adempimenti burocratici e l’allentamento dei vincoli alle compensazioni fiscali.

LAVORO E SALARI, INCENTIVI PER ASSUNZIONI E CONTRATTAZIONE

Per quanto riguarda il lavoro, la Cna sollecita la proroga della tassazione agevolata sugli aumenti contrattuali e sulle maggiorazioni per il lavoro notturno, festivo e a turni. Chiede inoltre la detassazione e la decontribuzione degli straordinari, salvaguardando i diritti pensionistici dei lavoratori. Tra le misure proposte rientrano anche la stabilizzazione della maggiorazione della deduzione per i neoassunti e la proroga degli incentivi per l’occupazione giovanile e femminile. Per rilanciare l’apprendistato, la Confederazione propone tre anni di esonero contributivo totale per le imprese con un massimo di nove dipendenti. Particolare attenzione viene riservata anche alla sicurezza sul lavoro, con la richiesta di utilizzare gli avanzi di gestione dell’INAIL per rafforzare le attività di prevenzione degli infortuni.

UNA MANOVRA MIRATA PER SOSTENERE LA CRESCITA

La Cna auspica una legge di bilancio capace di concentrare le risorse su un numero limitato di priorità, con interventi concreti e di lungo periodo. L’obiettivo è offrire alle piccole imprese un quadro di maggiore certezza, favorendo gli investimenti, le nuove assunzioni e la continuità delle attività, per tutelare e rafforzare il sistema produttivo nazionale

La mezza vittoria sulle quote ETS

RICCARDO PEDRIZZI

Il Parlamento Europeo, su proposta della Commissione Ue, usando tutte le quote disponibili fino al 2030 (88 milioni), ha approvato l'aggiornamento dei parametri Ets basati sul calore e sui combustibili per il periodo 2026-2030, con l'obiettivo di aumentare il numero di quote gratuite per le industrie. In pratica si è trattato di aggiungere 11 milioni di quelle quote trattenute agli impianti che non hanno rispettato le condizioni del sistema Ets, assegnandoli all'industria, in particolare alla manifattura ed ai settori più penalizzati, come la ceramica.

Si porta, quindi, il totale a quasi 100 milioni di quote aggiuntive, per offrire alle imprese una maggiore protezione contro il rischio di rilocalizzazione delle emissioni di carbone.

Il Parlamento ha anche invitato "la Commissione ad agire rapidamente per settori come quello della ceramica che, secondo i calcoli, dovrebbero beneficiare di un'assegnazione superiore a quella prevista dal paramento di riferimento generale". Ora iniziano i negoziati con il Consiglio con l'obiettivo di applicare i nuovi valori di riferimento a partire dall'aggiornamento del 2027.

Per questo è impegnata tutta la delegazione europea di Fdi che afferma che:"La vera partita si gioca ora sulla revisione profonda del sistema, superando un'impostazione ideologica che non tiene conto dei costi dell'energia, della disponibilità di tecnologie alternative e delle reali esigenze delle imprese". I parlamentari della premier Meloni, infatti, hanno assunto un impegno preciso di continuare "a chiedere la sospensione dell'Ets nell'attuale emergenza energetica e il congelamento sine die del nuovo Ets". Del resto questa richiesta era stata già avanzata dalla Meloni al Consiglio europeo portando a casa l'impegno a garantire "un mercato del carbonio ben funzionante" e ad "aggiornare tutti gli impatti dell'Ets". Come si ricorderà in questa battaglia la premier aveva dovuto essere dura all'ultimo Consiglio europeo fino al punto di alzare la voce ed inusualmente in lingua italiana rivolgendosi ai colleghi aveva chiesto loro: "Ma vi rendete conto della situazione in cui siamo?"... "Vi rendete conto che se i prezzi continuano a essere quelli che sono, non solo nel mio Paese, prima o poi ci inseguiranno tutti, e dico tutti, con i forconi. Ma non solo i cittadini italiani, anche i vostri cittadini". Al termine dell'incontro Italia, Grecia, Cipro, Ungheria, Polonia, Cechia e Slovacchia hanno spuntato un mezzo impegno da parte della Commissione europea che viene invitata a "garantire con urgenza un mercato del carbonio ben funzionante, trasparente e prevedibile, ridurre la volatilità del prezzo del carbonio e attenuare il suo impatto sui prezzi dell'energia elettrica, perseverando nel contempo il ruolo essenziale dell'Ets nella transizione climatica..."

Questa mezza "apertura" ha indotto il Presidente di Confindustria, Orsini ad incalzare la politica perché "Serve una politica industriale di lungo periodo"... "bene aver aperto un po' la finestra, ma siamo ancora molto lontani da quello che serve all'industria europea. Credo che si faccia ancora politica con l'ideologia sulla pelle degli imprenditori. Abbiamo deindustrializzato l'Europa non mettendo al centro la neutralità tecnologica." Anche per questa vicenda, però, bisognerà rendersi conto che sono responsabili di questa politica ottusa l'organigramma e la struttura burocratica, che decidono a Bruxelles seguendo i regolamenti che surrettiziamente e senza alcuna legittimazione democratica hanno stravolto la missione originariamente fissata dal Trattato di Mastricht. Di fatto i regolamenti hanno incentivato la divisione nell'ambito comunitario tra Paesi "frugali", da una parte, e quelli "cicala", dall'altra, nel momento in cui si è stabilito che l'obiettivo principale fosse quello della stabilità ed il pareggio di bilancio e non la crescita e la solidarietà sulla base del principio di sussidiarietà.

Sono pertanto i Trattati ed i Regolamenti che andranno rivisti se si vuole evitare questo rimpallarsi di proposte e controproposte da parte dei due gruppi di Paesi e questo stillicidio di stop end go tra Commissione e Parlamento Europeo.



IBA INVESTMENT
Art & Finance

Ganimede Viaggi
IDEIAMO E REALIZZIAMO ESPERIENZE PERSONALIZZATE CON ASSISTENZA H24. OGNI VIAGGIO È UN'OPERA UNICA, CUCITA SULLE TUE EMOZIONI
Via Resicco, 11 - Pimonte (NA) | 081 874 90 54 | www.ganimedeviaggi.com

Halloween: rende più umana la morte

La notte dei morti che l'Italia conosceva già, prima che Hollywood ce la rivendesse

ANTONIO CISTERNINO

Halloween, contrazione dell'inglese All Hallows' Eve, significa «la vigilia di Ognissanti». Il senso profondo della festa di Halloween che la tradizione popolare vuole sottolineare è il rapporto tra i vivi e i morti e, insieme, l'esorcismo della paura della morte. Le maschere e i travestimenti sono oggi un modo di ridere della morte, così da addomesticarla. La luce all'interno della zucca intagliata, che nasce dalla leggenda irlandese di Jack l'avaro, simboleggia l'anima in cammino e la protezione contro le tenebre. Il «dolcetto o scherzetto» ha origini medievali: i poveri andavano di casa in casa a chiedere piccoli pani dolci e in cambio promettevano preghiere per i defunti della famiglia. Il dono era un gesto di carità verso i vivi e di suffragio per i morti.

L'Italia è ricca di queste tradizioni. Halloween dice che la morte non spezza il legame tra le generazioni: una notte all'anno la memoria dei defunti viene riportata nelle case, nelle strade e tra i bambini, e la paura del buio si trasforma in festa, dono e condivisione.

Da quando la Chiesa, nel IX secolo, fissò al primo novembre la festa di Tutti i Santi e più tardi l'abate Odilone di Cluny istituì la commemorazione dei defunti il 2 novembre, quel sentimento antico non fu cancellato ma trasformato. La memoria dei morti trovò una cornice cristiana e le usanze popolari sopravvissero. Il resto lo fecero il Novecento, il cinema, l'industria dei costumi e dei dolciumi, così che Halloween ebbe un marchio di fabbrica globale: quello di Hollywood. Ma ecco il punto che il dibattito spesso ignora: l'Italia non aveva bisogno di importare nulla, perché quella notte la conosceva già. Dalla Sardegna, dove i bambini giravano di casa in casa chiedendo offerte «per le anime» nei riti di Su mortu mortu e di Is animeddas, alla Sicilia, dove erano i morti a portare doni ai più piccoli: giocattoli, frutta di martorana, pupi di zucchero. Dalla Puglia, dove a Orsara si accendono ancora i falò e si intagliano le zucche nella notte dei «Fucacoste e cocce priatorje», al Veneto e al Friuli, dove si lasciava la tavola apparecchiata per i defunti che tornavano a casa. E dappertutto le fave dei morti, le ossa dei morti, il pane dei morti: dolci che dicevano, con la dolcezza, che chi se n'è andato forse non è mai andato via del tutto.

Perché allora Halloween ci sembra straniero? Perché lo abbiamo riconosciuto nella sua versione commerciale, non in quella originaria. Abbiamo dimenticato le nostre veglie e ci siamo ritrovati a comprare le maschere degli altri. Il problema non è la zucca: è la memoria perduta. C'è poi una ragione più profonda per cui questa festa funziona, e riguarda la psicologia umana.

Il travestimento e la paura giocata sono strumenti antichissimi per addomesticare ciò che spaventa davvero: la morte, il buio, l'ignoto. Il bambino che si veste da scheletro e ride non sta celebrando il macabro; sta imparando, in modo protetto, a guardare in faccia ciò che altrimenti resterebbe innominabile. Da medico che accompagna i pazienti nelle fasi più difficili della malattia, so quanto la nostra società abbia rimosso la morte dal discorso pubblico, confinandola nelle corsie d'ospedale e nel silenzio. Una notte in cui se ne parla, persino ridendo, diventa allora una ricorrenza per esorcizzarla.

La vera sfida, quindi, non è vietare Halloween né subirlo passivamente. È riempirlo di senso. Raccontare ai nostri figli che dietro la zucca c'è la rapa irlandese e, accanto alla rapa, il fuoco di Orsara e la tavola apparecchiata delle nostre nonne. Che la sera del 31 ottobre e la mattina del 2 novembre sono parte di un unico, antichissimo dialogo dell'uomo con i propri morti. Perché Halloween? Perché abbiamo bisogno, una volta l'anno, di ricordare che il confine tra i vivi e i morti è più sottile di quanto la fretta quotidiana ci lasci credere. Sta a noi decidere se attraversarlo soltanto con un sacchetto di caramelle, o anche con un po' di memoria.

